

«Tre punte per non essere schiacciati in difesa, non ci potevamo permettere certe disattenzioni»

# Simoni: «Tutto normale o quasi Quello che preoccupa è il Padova»

MILANO — Alla fine Gigi Simoni è persino rilassato, anche se confessa la preoccupazione per la vittoria del Padova a Bari. «Il gol immediato ha creato indeterminate difficoltà supplementari, ma la squadra ha reagito bene, per venti minuti ha tenuto in scacco il Milan, creando occasioni, come testimonia la raffica di angoli. Ma la nostra reazione si basava su presupposti fragili, e la sorte non ci ha risparmiato il suo solito sberleffo: subito dopo la nostra azione più pericolosa, su rovesciamento di fronte è venuto il gol che ha chiuso la partita. Sui due gol ci sono stati nostri errori che hanno agevolato un Milan di per sé motivato e in condizione. E dopo il 2-0 non c'è stata più partita, il Milan era scatenato dalla voglia di caricarsi in vista del Benfica e di togliersi di dosso il ricordo dello 0-4 con la Lazio. E sul terreno pesante anche la maggior potenza fisica dei rossoneri si è fatta sentire in modo più netto. Quanto al gol di Chiesa, il guardalinee era in posizione ottimale, al contrario di me».

— Si è pagata cara la negligenza sul secondo gol. «Certo, Giandebaggi non ha seguito Stroppa, che d'altra parte è stato bravo a fingere di allargarsi per poi accentrarsi. Ma giocatori dai quali ci si attende attenzione non devono mancare in questo. Giandebaggi era l'elemento adatto per Boban, ma dopo le sbavature nel controllo di Rui Costa avevo capito che in questo momento fatica a trovare continuità sull'avversario. Anche sul primo gol abbiamo sbagliato, De Agostini avrebbe dovuto cercare di ostacolare meglio Boban, sapendo che il croato è superiore in elevazione».

— Una partita proibitiva, affrontata con tre punte... «Non è stata una bizzarria, ma una scelta meditata. Senza l'intero pacchetto di marcatori titolari, non potevo pensare di venire a San Siro addossando alla difesa il peso



Chiesa su rigore segna il gol «buono» per la Cremonese al 90', dopo che gliene era stato annullato uno sull'1-0

maggior della partita. Certo, poi in partita qualche centrocampista ci ha messo sin troppa allegria... In altre occasioni, in cui la difesa mi dava le massime garanzie, ero venuto a San Siro con una punta sola, senza vergogna; ma stavolta la prima avvertenza era quella di tenere i rossoneri più alla larga possibile da Turci, e con le tre punte speravo di trovare qualche partenza offensiva che preoccupasse gli avversari, cosa che in parte si è verificata. Anche se si è portata un po' troppo palla, perdendola con conseguente partenza in contropiede degli avversari».

— I migliori? «Mi ha ancora una volta fatto un'enorme impressione Boban, sa fare tutto ad alto livello; fra i miei, apprezzabile Gualco, che ha tenuto a bada la vivacità di Massaro, nonostante il gol».

— Strane le proteste rosone sul rigore... «Hanno fatto più storie loro per quel rigore al 90' sul 3-0 che noi per il gol del possibile 1-1 annullato. Diciamo che è un fatto positivo per il Milan, che si trova giocatori molto carichi ed elettrici...».

— Certo il Padova... «Il colpo sferrato dai veneti alla concorrenza per la salvezza è di quelli che fanno male, due partite sei punti, e vincere a Bari è sempre significativo. Adesso noi siamo chiamati a riprendere la marcia senza ulteriori ripensamenti, dobbiamo resistere in attesa delle partite accessibili con le quali cercheremo di recuperare. C'è ancora tempo, le possibilità di sono, vedremo se avremo la capacità di sfruttare con più fantasia e più attenzione di adesso. L'importante è essere sempre fiduciosi, di tenere alla larga lo scontro. Alla fine avremo sei partite in casa su dieci, con tanti scontri diretti: li dovremo sfruttare, altrimenti non ci sarà storia. Già a Foggia, comunque, ce la possiamo giocare».

«Conquisteremo la conferma in serie A sul nostro campo negli scontri diretti con le altre squadre pericolanti»

## Favalli: «Non siamo affatto spacciati»

Il Dg grigiorosso Erminio Favalli deve fare un'altra volta buon viso a cattiva sorte e da buon psicologo cerca di rendere il meno amaro possibile la pillola della sconfitta.

«Si parlava di un Milan in crisi ma evidentemente si è calcolato troppo la mano. Noi siamo venuti qui per fare la nostra partita e non mi pare che si sia fatta brutta figura. Certo che loro sono un'altra cosa ed infatti la partita l'hanno vinta loro».

— La situazione in classifica precipita...

«Precipita niente. Non dimentichiamo che se la Reggiana lo scorso anno avesse fatto gli stessi ragionamenti non si sarebbe mai salvata».

«Il campionato per fortuna è ancora lungo e i quattro punti con la vittoria che ne vale tre, sono perfettamente recuperabili. Non dimentichiamo che il Padova dovrà venire a Cremona».

— A questo punto diventa indispensabile fare punti fuori casa...

«A noi resta da vincere assolutamente una partita in trasferta e domenica a Foggia potrebbe essere la volta buona».

«Resto ad ogni modo del parere che la faccenda si risolverà in casa. Padova, Genoa e Reggiana verranno allo Zini e non ci faremo di certo scappare la favorevole occasione. Il Brescia lo incontreremo fuori, ma penso che allora le rondinelle non avranno più niente da dire. E dovremmo avere quindi vita non impossibile. E' appunto per questi motivi che dovremo cercare di mantenerci calmi, fiduciosi».

— Senza le assenze di Garzya, Dall'Igna e Pedroni forse si sarebbe potuto fare qualcosa di più...



Chiesa e Florjancic non arrivano su un cross basso di Tentoni

(foto Muchetti)

«Indubbiamente queste assenze non possono che lasciare il segno. A San Siro si doveva giocare una partita di contenimento e la loro presenza sarebbe stata utilissima anche se bisogna dare atto a Gualco di aver giocato un'ottima partita».

La carriera calcistica di Ferrarini è lastricata di tanta fatica ed anche a San Siro non poteva essere diversamente. Ettore si è dovuto dapprima dannare l'anima nel tamponare Boban ed è passato in seguito a «custodire» Stroppa, il che equivale più o meno ad essere caduti dalla padella nella brace.

«Il pronostico era chiaramente per il Milan ed il fatto di essere in svantaggio nemmeno due minuti dopo il fischio d'avvio ci ha ulteriormente complicato la vita. Malgrado ciò abbiamo saputo reagire con efficacia sfiorando addirittura il pareggio. Una volta avvenuto il raddoppio il Milan ha preso definitivamente il sopravvento».

— Chiesa era davvero in fuori gioco?

«Io posso dire solo che ho visto il guardalinee alzare la bandierina appena Andrea ha colpito di testa. Se poi ci fosse o meno il fuorigioco non sono in grado di poterlo dire».

— La partita per voi si è conclusa in quel momento...

«Se si viene a San Siro e si riesce con un'attenta copertura a restare sullo 0-0 giocando di rimessa si può sempre sperare di fare il colpo. Se viceversa accade come stavolta di trovarsi subito in svantaggio si è costretti per forza di cose a concedere più spazio agli avversari e se questi sono particolarmente dotati come nella fattispecie lo è il Milan la partita è praticamente finita».

— La vittoria del Padova è una botta che non ci voleva... «Vero, è un successo che disturba, ma questo non deve con-

tribuire ad abbatterci, ma anzi deve metterci ancor più rabbia in corpo».

«Sono convinto che abbiamo tutte le possibilità di poter raggiungere il Padova visto che dovrà venire da noi; il nostro campionato si deciderà in casa. Abbiamo quattro punti dal Padova ma non ci dobbiamo assolutamente lasciare abbattere. Importante è che nessuno molli, anzi dobbiamo credere nella salvezza più di prima. Diversamente sarebbe davvero la fine».

Enrico Chiesa ha segnato il gol della bandiera grigiorosso dopo averne siglato un altro sull'1-0, prima convalidato, poi annullato. Ma la soddisfazione per il successo personale non riesce minimamente ad attutire l'amarrezza per una sconfitta che era prevista e che comunque nel primo tempo è rimasta a lungo in bilico.

«In effetti è rimasta in bilico fino al 2-0. L'unica nota positiva di questa partita resta in ultima analisi la reazione dopo l'1-0 durante la quale abbiamo giocato bene conquistandoci 4-5 calci d'angolo di seguito e sfiorando il gol dopo averne peraltro realizzato uno che mi è stato annullato».

— Si sa il motivo esatto dell'annullo?

«L'arbitro, alla fine del tempo, mi ha confermato l'annullamento per fuori gioco e se lo dice l'arbitro bisogna crederci. Nel secondo tempo non c'è più stata storia».

— Obiettivamente, c'era il tuo fuori gioco?

«A me sembrava di no ed anzi sul tocco di Andrea sono addirittura arrivato in ritardo. Rodomonti ci ha tenuto a precisare di

aver visto la moviola durante l'intervallo, moviola che avrebbe confortato la sua decisione».

Certo, fosse stato convalidato il gol probabilmente la musica sarebbe cambiata. Però se vai sotto di un gol dopo un solo minuto contro un undici come il Milan è dura risalire. E lo diventa ancor di più se devi giocare su un campo come San Siro che non ti permette di giocare. Non che noi si sia più bravi del Milan, però voglio dire che in contropiede qualcosa in più avremmo potuto fare».

«Noi avevamo messo tre punte per giocare appunto in contropiede e invece il campo non c'è la permesso. Tanto che più si andava avanti, più il terreno di gioco si appesantiva. Il guaio è che anche i risultati delle altre pericolanti non ci aiutano. Nonostante ciò dobbiamo guardare avanti, non indietro. E credere nella salvezza. Mancano ancora un frutto di partite alla fine e se ci crede il Padova che tre o quattro domeniche fa lo si dava per spacciato, ora dobbiamo crederci anche noi. Anche se è difficile, lo sappiamo, rimanere a galla».

— Contro il Milan hai avuto quella continuità di rendimento che altre volte ti è mancata.

«Questo lo dite voi. Importante comunque era far risultato e questo è venuto a mancare. E quando manca il risultato tutto il resto diventa relativo».

— Si va a Foggia e questa partita diventa molto importante...

«Foggia è importante; adesso vediamo qual è la situazione, cioè se oltre agli squalificati possono rientrare gli infortunati. Ogni settimana c'è sempre qualche contrattacco e da lavorare sodo. Ma tranquilli, il mister saprà come sempre trovare le soluzioni giuste».